

Cinquant'anni di "famosi" al Csc: diplomati e non ammessi (1938-1988)

Alfredo Baldi

Da ottant'anni a oggi il Centro Sperimentale ha diplomato circa un migliaio di attrici e attori. Ma sono almeno ventimila i giovani che lungo tutto il XX secolo si sono proposti alla principale scuola italiana di cinema, sognando di diventare star del grande schermo. Alcuni dei diplomati sono diventati famosi, altri no. Ma anche alcuni "bocciati" sono riusciti a farsi strada, nel campo della recitazione e anche in attività completamente diverse dal cinema. Se siete curiosi di sapere chi ce l'ha fatta grazie al Csc, e chi ce l'ha fatta nonostante il Csc, leggete qui sotto. Vi aspettano molte sorprese. A cominciare da una ragazza, tale Sofia Scicolone, che fece il provino nel 1950: la presero, non la presero? Ai posteri...

Dopo pochi anni dalla nascita, da mezzo di rappresentazione di fatti reali il cinema si trasforma in mezzo di rappresentazione di fatti inventati (la "finzione"), quindi con "personaggi" che interpretano un loro ruolo, e si arricchisce del fascino che questi interpreti, gli attori – di cui ormai vengono resi noti i nomi – suscitano negli incantati spettatori. Nascono i divi e il divismo, l'adorazione per le attrici e gli attori e, di conseguenza, l'aspirazione fortissima a emularli, a diventare una o uno di loro. A partire dal primo decennio del '900, di conseguenza, nascono e si moltiplicano le scuole che promettono agli abbagliati aspiranti attrici e attori di trasformarsi in poco tempo da soggetti a oggetti di quel desiderio: essere una diva o un divo del cinema.

Anche in Italia si assiste alla proliferazione di effimere scuole private di recitazione cinematografica (scuole teatrali esistevano da tempo), nella quasi totalità – inutile dirlo – specchietti per le allodole. Nel 1935, però, viene finalmente istituita una scuola "seria", addirittura statale, il Centro Sperimentale di Cinematografia, erede diretta di un'altra scuola con il marchio pubblico, la Scuola Nazionale di Cinematografia, nata nel 1932 presso l'Accademia di Santa Cecilia.

Sono quindi ottanta anni che il Centro Sperimentale è una "fabbrica di sogni", che conferisce diplomi autorevoli e riconosciuti ad attrici e attori, e non solo a loro: perché – dobbiamo dirlo – l'insegnamento della recitazione è solo uno dei molti (oggi sono una dozzina) che la Scuola del Centro impartisce. In questi ottanta anni – con un'interruzione tra il 1968 e il 1982 – il Centro ha diplomato

circa un migliaio di attrici e attori, molti dei quali, quasi un centinaio, divenuti figure di eccellenza nella professione. Nello stesso periodo, agli esami di ammissione del Centro per il corso di recitazione si sono presentati almeno ventimila aspiranti, la stragrande maggioranza dei quali – una volta non ammessi – sono rimasti nell'oblio. Ma una piccolissima percentuale è riuscita invece a emergere, nonostante tutto, a volte in campi molto distanti dal cinema. Chi siano i più conosciuti di questi “famosi”, sia diplomati che non, vogliamo ricordare brevemente, iniziando dai diplomati.

Nel 1938, primo anno in cui il Centro diploma allievi di recitazione, viene laureata una serie impressionante di nomi: Gianni Agus, attore brillante di cinema, teatro e televisione e affermato conduttore televisivo, capace di passare con impegno da Totò a Strehler. Luisella Beghi, delicata interprete di una trentina di commedie dei “telefoni bianchi”, ma non solo, fino agli anni '50, quando si ritira dagli schermi per dedicarsi alla famiglia. Clara Calamai, che ha regalato agli italiani il brivido del primo seno nudo di una diva del cinema del fascismo, ma anche una turbante presenza in *Ossessione* e, al termine della carriera, in *Profondo rosso*. Andrea Checchi, instancabile e sensibile interprete di oltre centocinquanta film, che debutta in 1860 nel 1934 appena diciottenne, per terminare la carriera a neppure sessant'anni. Dino De Laurentiis, che insieme a Carlo Ponti ha prodotto molti tra i massimi capolavori del cinema italiano e, trasferitosi negli Usa, ci ha dato nel 1976 il bel *remake* di *King Kong*. Arnoldo Foà, tra i maggiori interpreti drammatici della scena teatrale, cinematografica e televisiva fino agli anni 2000, ma anche indimenticabile doppiatore dalla voce profonda e sensuale. Mariella Lotti, bionda di una bellezza superba, rivale, nella simpatia degli italiani, della Valli e della Cortese, ma ritiratasi dagli schermi nel 1952, a poco più di trenta anni. Elli Parvo, bruna “maggiorata” ante litteram, interprete di innumerevoli drammi in costume, ma anche di un film neorealista atipico come *Desiderio*, nel quale ci concede una fuggevole visione delle sue superbe doti. Massimo Serato, uno dei “belli” della nostra cinematografia ante e post bellica, dalla filmografia sterminata anche se seriale, basata soprattutto sul genere *peplum*. Alida Valli, bellissima “oriunda” (il vero nome è Altenburger ed era nata a Pola), l'attrice più amata dagli italiani per molti anni, capace di toni sia brillanti sia drammatici, indimenticabile con Hitchcock, Carol Reed, Visconti e Antonioni, fino a Bertolucci. Nel 1939 si diploma Otello Toso, un altro dei nostri “belli”, attivo anche in teatro, in televisione e nel doppiaggio, da ricordare almeno nel cameriniano *Due lettere anonime*. Nel 1940 si diploma Carla Del Poggio che debutta appena quindicenne con De Sica in *Maddalena... zero in condotta* e sposa nel 1945 Alberto Lattuada che la dirige in film memorabili come *Il bandito*, *Senza pietà*, *Il mulino del Po*. Nello stesso anno anche Irasema Dilian, coetanea della Del Poggio, debutta in *Maddalena... zero in condotta* e continua per molti anni una fortunata carriera, soprattutto in Messico. Nel 1941 è la volta di Adriana Benetti, un'altra “ingenua”, protagonista di *Teresa Venerdì*, *4 passi fra le nuvole* e un'altra ventina di pellicole fino al 1958. Achille Togliani, diplomato nel 1943, mette in secondo piano il cinema per dedicarsi con successo alla canzone melodica e a trasmissioni televisive. Nel 1952 esce diplomata dal Csc Mariolina Bovo, sorella minore della più nota Brunella Bovo (interprete di *Miracolo a Milano*), scartata invece dal Centro nel 1948. Entrambe le sorelle avranno una discreta carriera nel cinema, in teatro e in televisione. Nel 1952 si diploma anche Giulia Lazzarini, sensibile interprete televisiva e teatrale, assunta nel 2015 alla ribalta della fama cinematografica per la pluripremiata interpretazione nel morettiano *Mia madre*. Il 1952 è l'anno anche di Domenico Modugno, altra celebrità prestata dal cinema alla canzone, ma con incursioni di alto livello nel teatro musicale e di rivista. Nel 1953 è la volta di Antonio Cifariello, bellissimo “seduttore” in una trentina di film nell'arco di soli dieci anni, scomparso giovanissimo in un incidente aereo. Nel 1957 termina la breve permanenza al Csc di Claudia Cardinale, che esordisce l'anno successivo in *I soliti ignoti*, per iniziare una folgorante e tuttora perdurante carriera. Il 1957 è l'anno anche di Lorella De Luca, un visino pulito e “di buona famiglia”, protagonista in *Poveri ma belli* e *Belle ma povere* e futura moglie di Duccio Tessari. Di Carla Gravina, compagna per anni di vita e d'impegno di Gian Maria Volonté, si ricordano le interpretazioni in *Banditi a Milano*, *Cuore di mamma* e *L'Anticristo*. Rosalba Neri, diplomata nel 1959, corpo statuario e volto seducente, ha partecipato a cento film, in ruoli

che spesso ne evidenziavano lo splendido fisico. Nel 1960 è la volta di Raffaella Carrà, dal biondo caschetto, showgirl, cantante, ballerina e attrice, divenuta uno dei volti di maggior successo e più amati della televisione. Stefano Satta Flores, diplomato nel 1962, volto intenso e febbrile, si ricorda per l'esordio in *I basilischi*, ma anche per *C'eravamo tanto amati* e molti altri film di impegno. Paola Pitagora, diplomata nel 1963, forte interprete teatrale e televisiva, ma anche di cinema, è stata protagonista memorabile di *I pugni in tasca*. Delia Boccardo, uscita nel 1966, bellezza delicata e inquietante, ha lavorato intensamente nel cinema, ma anche in televisione (*Incantesimo*) e in teatro. Chiudiamo con Iaia Forte e Francesca Neri, diplomate nel 1987.

E ora un breve elenco di coloro che in questi cinquanta anni non hanno invece superato l'esame di ammissione. Ma, prima, una curiosità: nel 1932 la Scuola Nazionale di Cinematografia, della quale il Centro – abbiamo detto – è l'erede, boccia all'esame di "arte scenica" la signorina Elsa Morante. Nella commissione esaminatrice vi è anche Alessandro Blasetti.

Marino Girolami, escluso nel 1938, dopo poche apparizioni come attore esordisce nel 1950 nella regia con *La strada buia*, per poi dirigere in trenta anni oltre ottanta film di genere, spesso di successo ma non tutti di eccelso livello. Non ammessa nel 1947, Anna Miserocchi, voce calda e piacevole, si diploma all'Accademia d'Arte Drammatica e inizia una brillante carriera teatrale e di doppiatrice. Nel 1949 sono respinti Ennio Guarnieri – divenuto uno dei direttori della fotografia più apprezzati da dive come Virna Lisi e Sylva Koscina – e Riccardo Garrone, un "bello" di

Tra i non ammessi al corso di recitazione del Csc ci sono alcuni futuri divi come Sophia Loren e Sabrina Ferilli. Ma anche il regista Marino Girolami, il direttore della fotografia Ennio Guarnieri, l'artista Renato Mambor, lo sceneggiatore e produttore Antonio Avati... e persino il futuro uomo politico Teodoro Buontempo.

quegli anni, che intraprende una lunghissima carriera di attore di cinema, teatro e pubblicità televisiva (*Caffè Lavazza*). Il 1950 è l'anno di Sofia Scicolone, oggi Sophia Loren, che vediamo impacciata in un provino dell'epoca. Tutti sanno come è andata a finire... Nel 1950 fallisce l'ammissione al Centro, ma non all'Accademia, anche Silvio Spaccesi, recentemente scomparso dopo una brillante carriera in teatro, televisione, cinema e doppiaggio. Luigi Batzella, escluso nel 1951, dopo anni di attività come oscuro attore diviene regista (ora sbeffeggiato) di una quindicina di film di genere, dalla grammatica e sintassi approssimative e dal contenuto inesistente. Anna Maria (Deddi) Savagnone, bocciata nel 1951, diventa invece una quotatissima doppiatrice, sia per il cinema sia per la televisione. Gabriele Tinti, escluso nel 1951, intraprende una prolifica carriera di interprete di film di genere, spesso erotico, girati anche con la moglie Laura Gemser. Claudio Quarantotto, esule italiano da Pola, non ammesso nel 1954, diviene un noto intellettuale e giornalista, alfiere e voce della destra italiana di ispirazione e militanza missina. Adalberto Maria Merli, escluso nel 1955, può vantare una lunga carriera di prosa radiofonica e televisiva, di doppiaggio e di cinema (*La villeggiatura* di Marco Leto). Bocciata nel 1955, Gabriella Pallotta inizia invece in maniera folgorante come protagonista di *Il tetto* di De Sica, cui seguono *Il grido* di Antonioni e *Il medico e lo stregone* di Monicelli. Renato Mambor, non ammesso nel 1959, diviene un esponente di spicco della Scuola di piazza del Popolo che riunisce artisti del calibro di Mario Schifano, Franco Angeli, Tano Festa. Molto attivo anche nelle sperimentazioni cinematografiche, è noto il suo lungo sodalizio sentimentale con Paola Pitagora. Mariano Rigillo, escluso nel 1959 ma diplomato all'Accademia, è divenuto un apprezzato interprete di cinema (*Bronte* di Vancini), televisione (*Dov'è Anna?* di Schivazappa) e teatro. Nel 1960 sono quattro i bocciati illustri. Lino Capolicchio, diplomatosi poi all'Accademia, debutta in teatro con Strehler e prosegue con un'intensa carriera cinematografica (*Il giardino dei Finzi Contini* di De Sica), televisiva e

teatrale. Augusto Caminito svolge a partire dal 1967 una lunga attività di sceneggiatore alla quale affianca poi la regia (*Nosferatu a Venezia*) e la produzione. Romano Scavolini è un autore assolutamente atipico ma interessante, regista di film rarefatti e cerebrali, misconosciuto in Italia, ma molto amato dagli addetti ai lavori. Gianni Cavina si forma come attore teatrale con Franco Parenti, a Bologna, poi inizia una lunga carriera nel cinema, spesso in ruoli da *villain*, diventando uno degli interpreti preferiti da Pupi Avati. Nel 1967 il Centro boccia un futuro esponente politico di spicco della destra picchiatrice fascista, Teodoro Buontempo, che i romani familiarmente chiamavano “er pecora” per la sua candida capigliatura ricciuta. Nello stesso anno è escluso Antonio Avati che si converte quasi subito all’attività di sceneggiatore, e poi di produttore, per tutti i film del fratello maggiore Pupi. Tre sono le non ammesse del 1983, primo anno in cui riprende il corso di recitazione dopo la chiusura decisa da Rossellini nel 1968: Francesca Draghetti, Sabrina Ferilli e Francesca Reggiani, sulle quali è inutile soffermarsi. Così come lo è per l’ultimo escluso, nel 1988: Alessio Boni.

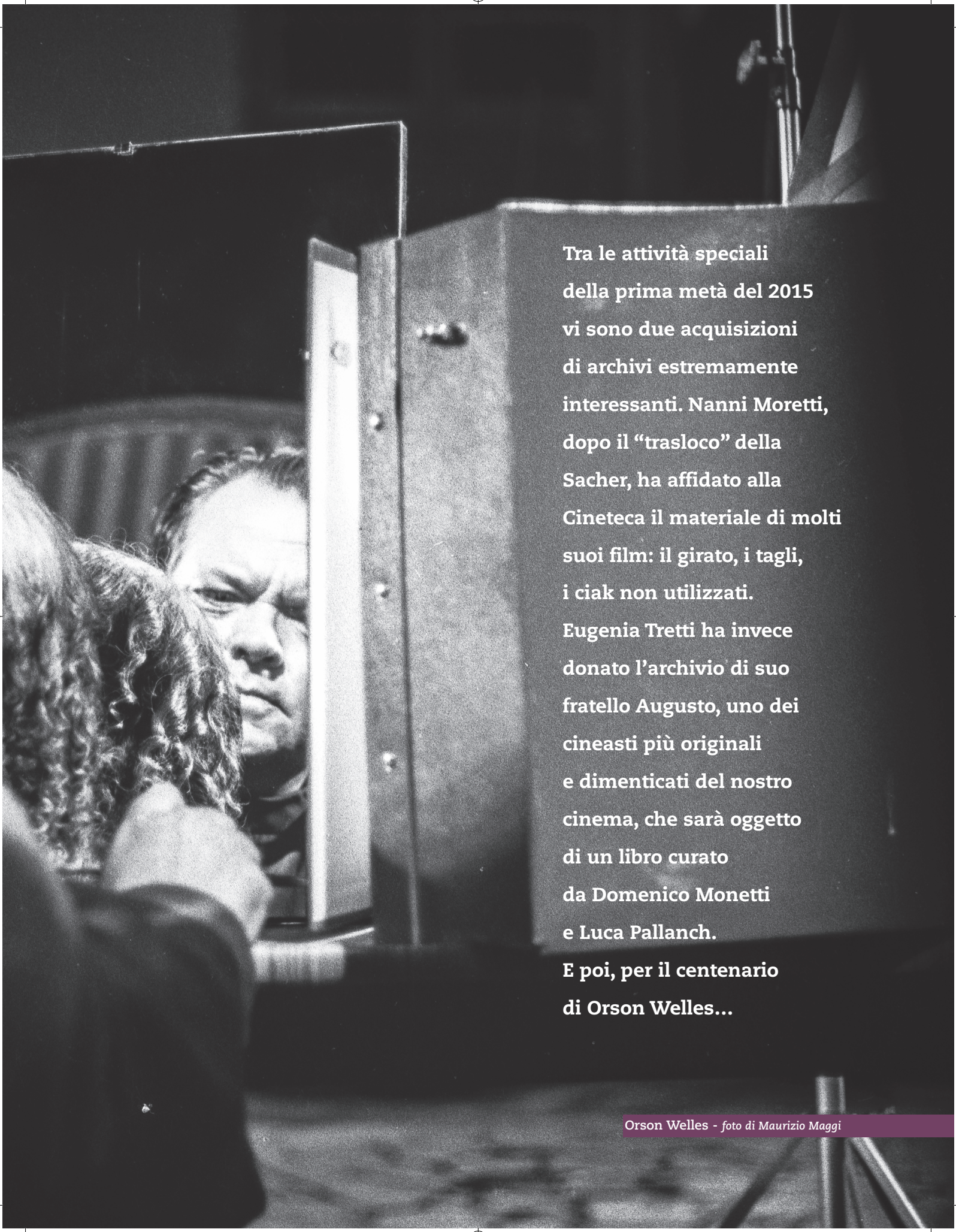
Alfredo Baldi è nato e vive a Roma. Tra il 1968 e il 2007 ha lavorato al Centro Sperimentale di Cinematografia, dove ha diretto la Biblioteca, la Scuola Nazionale di Cinema e, infine, la Cineteca Nazionale. È stato docente di Linguaggio cinematografico all’Università Sapienza di Roma. Studioso di storia e di tecnica del cinema, è autore e curatore di numerose pubblicazioni e di un centinaio di saggi, in particolare sul cinema italiano degli anni '30 e '40, sulla censura cinematografica in Italia e sulla storia del Centro Sperimentale.



Sophia Loren, non ammessa nel 1950



CINETECA NAZIONALE



Tra le attività speciali della prima metà del 2015 vi sono due acquisizioni di archivi estremamente interessanti. Nanni Moretti, dopo il “trasloco” della Sacher, ha affidato alla Cineteca il materiale di molti suoi film: il girato, i tagli, i ciak non utilizzati. Eugenia Tretti ha invece donato l'archivio di suo fratello Augusto, uno dei cineasti più originali e dimenticati del nostro cinema, che sarà oggetto di un libro curato da Domenico Monetti e Luca Pallanch. E poi, per il centenario di Orson Welles...